

Imu, lo Stato dovrà pagare 4 miliardi Stangata in vista per le addizionali

IMPOSTE LOCALI

Dallo sblocco degli aumenti delle aliquote possibile prelievo da un miliardo

Dopo l'ordinanza della Cassazione, secondo cui il Demanio non rientra nelle esenzioni Imu, i sindaci sono pronti a far partire gli accertamenti in tutta Italia: per lo Stato si potrebbe configurare un arretrato da circa quattro miliardi di euro. Mentre lo sblocco delle addizionali regionali e comunali potrebbe determinare aumenti per un miliardo. — a pagina 2-3

Rischio rincari per un miliardo dallo sblocco delle addizionali

Imposte sui redditi. Il peso della tassazione Irpef di Comuni e Regioni è arrivato a 16,7 miliardi nell'anno d'imposta 2016 (+82,4% sul 2006) - Entro il 31 marzo le scelte degli enti sulle aliquote

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Almeno un miliardo di euro di aumenti, tra addizionali regionali e comunali. È questo, guardando in dettaglio le serie storiche, l'incremento che è possibile attendersi nei prossimi mesi per effetto della mancata conferma del blocco delle aliquote, operata dall'ultima legge di Bilancio. Il numero è contenuto in una dettagliata analisi di **Confprofessioni** che scandaglia l'andamento delle addizionali Irpef negli ultimi anni. Una forma di imposizione poco visibile, o in parte addirittura "occulta", cresciuta a ritmi molto sostenuti, fino a diventare un pezzo fondamentale dei versamenti Irpef.

Impatto crescente

Le elaborazioni di **Confprofessioni** dicono, infatti, che tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali è cresciuto di circa 7,5 miliardi di euro. Passando da meno di 9,2 a quasi 16,7 miliardi. Un incremento dell'82,4%, alimentato da un'esplosione delle

addizionali comunali (+181,9%), corroborata da una crescita molto rilevante anche di quelle regionali (+60%). Una corsa, quella delle imposte locali, che l'associazione definisce «smisurata» e che nasce dalle esigenze di cassa derivate dai tagli delle manovre degli ultimi anni. Nello stesso periodo, per fare un confronto, l'Irpef è cresciuta "solo" del 14,1 per cento.

La fotografia è stata scattata con numeri relativi all'anno d'imposta 2016 (l'ultimo per il quale sono disponibili i dati delle statistiche fiscali) ma può essere in qualche modo indicativo della situazione prima del blocco di tutti gli aumenti, previsto proprio tra il 2016 e il 2018. Un blocco che non viene riproposto nell'ultima legge di Bilancio approvata dal Parlamento. «Per il 2019 - dice allora **Confprofessioni** - ci si dovrà aspettare un ulteriore incremento delle addizionali, incremento rimesso alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni». Tutto dipenderà dalle scelte che saranno effettuate nelle prossime settimane, considerato che gli enti locali avran-

no tempo per approvare il bilancio previsionale entro il 31 marzo.

Cosa insegna il passato

Posto che siamo nel campo delle ipotesi, qualche previsione sugli



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La geografia del carico fiscale

Il prelievo totale in euro di addizionali regionali e comunali in tutti i capoluoghi italiani. Dati aggiornati al 2016, primo anno del blocco delle aliquote non confermato dalla legge di Bilancio 2019



Fonte: Elaborazione Confprofessioni su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF



20. Modena	526,46
21. Siena	526,36
22. Latina	524,08
23. Varese	522,27
24. Asti	508,68
25. Genova	508,65
26. Napoli	494,69
27. Lodi	490,37
28. Brescia	487,48
29. Ferrara	486,62
30. Savona	485,41
31. Cremona	484,97
32. Benevento	484,93
33. Piacenza	484,05
34. Sondrio	479,01
35. Pescara	478,91
36. Campobasso	477,12
37. Como	475,29
38. Reggio Emilia	474,40
39. Pisa	468,28
40. Livorno	463,63
41. La Spezia	460,77
42. Chieti	454,95
43. Padova	454,30
44. Treviso	453,29
45. Ancona	452,60
46. Messina	451,83
47. Cosenza	450,66
48. Teramo	449,54
49. Catanzaro	449,07
50. Palermo	445,67
51. Verbania	443,08
52. Forlì	442,80
53. Verona	442,54
54. Imperia	440,53
55. Isernia	436,96
56. Perugia	436,64
57. Ravenna	435,93
58. Lecco	435,45
59. Lucca	432,37
60. Belluno	429,71
61. Cagliari	428,01
62. Siracusa	425,81
63. Venezia	425,13
64. L'Aquila	422,98
65. Reggio Calabria	420,67
66. Macerata	417,92
67. Agrigento	415,67
68. Vibo Valentia	411,85
69. Grosseto	411,51
70. Bari	411,51
71. Catania	411,44
72. Lecce	411,26
73. Pistoia	409,75
74. Trieste	408,32
75. Rovigo	399,49
76. Mantova	399,43
77. Terni	398,32
78. Vicenza	397,28
79. Potenza	395,19
80. Cesena	395,12
81. Pesaro	394,94
82. Ascoli Piceno	391,62
83. Urbino	386,46
84. Enna	385,18
85. Arezzo	384,23
86. Firenze	381,44
87. Taranto	376,50

88. Brindisi	370,83
89. Massa	363,69
90. Trapani	362,93
91. Caltanissetta	361,91
92. Crotone	360,88
93. Sassari	358,53
94. Matera	357,71
95. Fermo	351,92
96. Foggia	351,64
97. Prato	350,31
98. Ragusa	346,60
99. Rimini	318,71
100. Aosta	317,44
101. Nuoro	317,33
102. Udine	317,10
103. Pordenone	311,61
104. Trani	305,45
105. Oristano	300,14
106. Carbonia	297,99
107. Andria	230,59
108. Trento	224,25
109. Gorizia	223,34
110. Barletta	212,79
110. Bolzano	120,35

Fonte: Elaborazione [Confprofessioni](#) su dati del Dipartimento delle Finanze del MEF

L'ANALISI

Con la flat tax cresce il pericolo d'incremento del prelievo locale

Andrea Dili

I report sulle addizionali Irpef curato dall'assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'osservatorio delle libere professioni conferma le ragioni dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dagli industriali della provincia di Vicenza che, in una lettera ai sindaci, denunciavano il pericolo di ulteriori aumenti della pressione fiscale da imposte locali. È uno degli effetti della legge di Bilancio 2019, che non ha confermato il blocco degli aumenti di imposte e tributi locali già in vigore dal 2016 al 2018, con la conseguenza che dal 2019 Regioni, Province autonome e Comuni potranno rivedere al rialzo le aliquote delle addizionali.

Il costante incremento del prelievo da addizionali Irpef registrato negli ultimi dieci anni è diretta conseguenza delle crescenti esigenze di cassa degli enti locali, a fronte dei tagli delle manovre di finanza pubblica e, in quanto tale, non stupisce. Stupisce, tuttavia, che un aumento di imposte di tale portata sia passato quasi inosservato in un periodo storico caratterizzato da un vivace dibattito sulla dinamica di altre tipologie di tassazione, non ultima quella sugli immobili. Le ragioni, probabilmente, risiedono nelle caratteristiche intrinseche delle addizionali che – configurandosi come “appendici” dell'Irpef – risultano poco visibili.

Con la conseguenza che un incremento di tali imposte determina effetti marginali sul mantenimento del consenso politico, diversamente, ad esempio, dall'ipotesi di incremento delle aliquote Iva derivante dalle clausole di salvaguardia. Effetto rafforzato dal fatto che il taglio delle risorse e il contemporaneo via libera all'incremento delle imposte locali trasferisce su Regioni e Comuni l'onere e la responsabilità politica della scelta di aumentare la pressione fiscale.

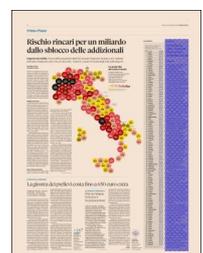
A maggior ragione in un contesto in cui il peso delle addizionali non è distribuito uniformemente su tutto il territorio nazionale, a testimonianza dell'estrema eterogeneità delle policy fiscali degli enti locali.

Vi sono, poi, ulteriori aspetti di cui occorrerà tenere conto: le novità introdotte dalla legge di Bilancio 2019, infatti, avranno un impatto diretto sulle casse di Regioni e Comuni, rendendo ancora più probabile un'immediata ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali. L'allargamento delle soglie del regime forfettario per le persone fisiche in partita Iva con ricavi annui fino a 65mila euro e, dal 2020, l'avvio della flat tax per i medesimi soggetti con compensi compresi tra 65.001 e 100mila euro, infatti, dispenserà dal pagamento delle addizionali tutti coloro che opteranno per tali modelli.

In altre parole, più saranno i contribuenti che sceglieranno forfettario e flat tax, più diminuirà il gettito da addizionali. Ancora di più considerando che tali modelli costituiranno il regime fiscale naturale anche per soggetti che conseguono redditi che raggiungono lo scaglione più elevato dell'Irpef (e, di conseguenza, delle stesse addizionali).

Presumibilmente, quindi, gli enti locali dovranno compensare tale minor gettito con le risorse derivanti dall'incremento dell'imposizione sui soggetti passivi delle stesse addizionali o dall'aumento di altri tributi locali. Se la stima prudenziale contenuta nel report (un incremento di un miliardo di euro già nel 2019 solo per le addizionali) fosse confermata dalle scelte degli enti locali, quindi, l'appello degli industriali vicentini risulterebbe ancora più ineludibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'IMPATTO SUL TERRITORIO

La giostra dei prelievi costa fino a 650 euro extra

Si allarga la forbice tra aree: chi risiede a Roma paga 5 volte rispetto a Bolzano

C'è uno *spread* tutto interno al nostro Paese. È l'effetto differenziale sulla tassazione complessiva prodotto dalle addizionali Irpef locali. In pratica, un contribuente che risiede a Roma paga più di cinque volte le addizionali di un residente a Bolzano. Questa differenza, pari a 650 euro, si è molto allargata rispetto al 2012, quando tra la città più e quella meno colpita da addizionali correva uno scarto di circa 400 euro.

La crescita "invisibile" delle addizionali regionali e comunali ha reso, insomma, sempre più evidente un fenomeno: il carico fiscale al quale siamo sottoposti cambia di molto a seconda del nostro Comune di residenza. Secondo i dati elaborati da **Confprofessioni**, la differenza si misura ormai in diverse centinaia di euro. E non è un fenomeno isolato. Senza guardare solo agli estremi, tra le città con il prelievo più elevato, come Milano o Torino, e quelle dove si paga di meno, come Trento o Gorizia, la forbice viaggia nell'ordine dei 400 euro.

Per misurare questo effetto con precisione, basta guardare i numeri che fotografano l'imposta media pro capite. Bisogna considerare che la

+147

L'AUMENTO A MILANO

Nel capoluogo lombardo addizionali regionali e comunali costano 653 euro a contribuente, con un carico extra di 147 euro rispetto al 2012

Su ilssole24ore.com

L'ELENCO COMPLETO

Oggi sul sito la lista integrale del carico di addizionali in tutti i Comuni italiani

quantità di imposte versate non dipende solo dalle aliquote applicate dagli enti locali, ma anche da altre variabili, come il livello dei redditi, le esenzioni e gli scaglioni. In altre parole, è normale che in aree più ricche si versino più addizionali rispetto a zone più povere. Detto questo, però, restano altri aspetti da sottolineare.

Guardando la classifica dei capoluoghi di provincia, Roma si conferma nettamente in testa, con poco più di 770 euro di carico da addizionali comunali e regionali a persona: 158 euro in più di quanto si pagava nel 2012. Subito dietro ci sono Milano, con 653 euro (+147 euro), Torino con 638 euro (+135 euro), Novara con 627 euro (+113 euro), Biella con 600 euro (+131 euro), Bologna con 597 euro (+53 euro).

Scorrendo l'elenco di tutti i capoluoghi italiani, sempre secondo lo studio condotto da **Confprofessioni**, sono solo 19 quelli che rispetto al 2012 hanno abbassato il loro livello di ad-

dizionali. Tra questi va evidenziato il caso del Trentino Alto Adige: qui l'imposta media regionale si è quasi dimezzata, trascinando in basso il prelievo. Nella grande maggioranza dei casi, le imposte sono invece cresciute. In percentuale, a soffrire l'incremento più rilevante sono stati i pisani (+42%), seguiti da livornesi (35%) e astigiani (+33%).

Ma il dato più interessante è che,

spostandosi da regione a regione, si incontra un carico fiscale spesso molto più leggero. Senza analizzare casi estremi in positivo, come Bolzano (120 euro) e Barletta (212 euro), basta dire che a Venezia le addizionali pesano solo 425 euro a testa, a Mantova 399 euro, a Rimini 318 euro e a Trani 305 euro.

Alcune amministrazioni, quindi, sono riuscite a seguire la strada dell'alleggerimento del prelievo, anche se la finanza pubblica ha camminato,

in questi anni, in una direzione decisamente opposta: Bolzano ha fatto risparmiare circa 136 euro a testa ai suoi cittadini, Catanzaro 47 euro e Trento circa 46 euro.

Addirittura, se usciamo dal recinto dei capoluoghi, possiamo osservare come nelle città più piccole questi fenomeni risultino addirittura amplificati. Guardando le classifiche di **Confprofessioni**, Lajatico, in provincia di Pisa, detiene il record assoluto, con 994 euro di carico per le addizionali. San Pietro Val Lemina, in provincia di Torino, è arrivata a 960 euro, poco sopra a Pino Torinese a 959 euro.

In fondo alla graduatoria, c'è un lungo elenco di Comuni in provincia di Bolzano. Qui il prelievo viaggia su importi invidiabili per tutto il resto del paese: tra i 10 e i 30 euro a testa.

—Gi.L.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reddito di cittadinanza, **Confprofessioni**: 'Dubbi sul coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni'

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2019/02/PROFESSIONE/21579/Reddito-di-cittadinanza-Confprofessioni-Dubbi-sul-coordinamento-tra-Stato-Regio...>



Reddito di cittadinanza, **Confprofessioni**: 'Dubbi sul coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni' 07/02/2019 "Le misure di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà possono certamente rappresentare una spinta alla crescita del Paese, ma la loro efficacia dipende essenzialmente dalla capacità di coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni, sulla quale nutriamo forti dubbi". Queste le parole di **Gaetano Stella**, presidente di **Confprofessioni**, che in audizione alla Commissione Lavoro del Senato ha evidenziato le criticità relative al Decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 che ha istituito in Italia il reddito di cittadinanza. Criticità che sono principalmente relative al coordinamento tra Stato, Regioni e Comuni. "In Italia - sottolinea il Presidente di **Confprofessioni** - il coordinamento tra i livelli strategici di intervento nella gestione delle politiche attive e delle misure di lotta alla povertà e alla disoccupazione è risultato sempre inefficace. Ancora oggi c'è una oggettiva esigenza di integrazione tra soggetti coinvolti nei vari piani per evitare quella torre di Babele, alla quale il decreto sul reddito di cittadinanza non dà risposte chiare". "Occorre quindi un ripensamento delle politiche attive e di sostegno al reddito e all'inclusione - conclude **Gaetano Stella** - coinvolgendo a pieno titolo le parti sociali che sono l'espressione delle realtà produttive che operano nei singoli territori. Basterebbe, per esempio, attivare gli sportelli del lavoro autonomo all'interno dei centri per l'impiego, come previsto dal Jobs act sul lavoro autonomo, la cui gestione può anche essere affidata alle associazioni di categoria, con l'attribuzione di una molteplicità di compiti". A cura di Redazione LavoriPubblici.it © Riproduzione riservata Non perdiamoci di vista... iscrivi alla newsletter Completa i campi sottostanti per eseguire la registrazione al servizio newsletter Email Professione Provincia Esprimo il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi dellanormativa vigente e secondo le finalità illustrate nell' informativa . Lavoripubblici.it è un marchio Grafill S.r.l C.F e P.IVA 04811900820 Testo Unico Edilizia PROFESSIONE 06/02/2019 COMMENTI PROFESSIONE 01/02/2019 COMMENTI PROFESSIONE 30/01/2019 COMMENTI PROFESSIONE 29/01/2019 Tweet di @LavoriPubblici Esprimo il consenso al trattamento dei dati personali ai sensi della normativa vigente e secondo le finalità illustrate nell' informativa On line dal 1996, LavoriPubblici.it è il portale d'informazione tecnica dedicato al professionista operante nel settore dell'edilizia. Il portale, di proprietà della casa editrice GRAFILL, nasce come evoluzione naturale del servizio d'informazione che la casa editrice effettuava già dal 1992 attraverso il periodico mensile d'informazione tecnica "Lavori Pubblici", nel momento in cui si è voluta valorizzare l'informazione attraverso un servizio veloce ed aggiornato in tempo reale. Il portale, realizzato con un linguaggio dinamico, è facilmentenavigabile attraverso una struttura modulare, che consente al visitatore di non perdersi tra le migliaia di pagine presenti al suo interno. Il posizionamento di LavoriPubblici.it nei principali motori di ricerca, senza alcuna sponsorizzazione, evidenzia il grado di studio e di cura che la redazione dedica

all'indicizzazione del portale e il livello di gradimento degli utilizzatori, che attraverso una tecnologia aperta possono interagire dinamicamente con tutti i servizi del portale. Dal 1998 il portale ha sviluppato il servizio di e-commerce, con una raccolta di libri e software tecnici acquistabili direttamente tramite il portale, attraverso tutte le formule di pagamento previste dal web (bonifico, carta di credito e contrassegno). Grazie alla presenza di GRAFILL e alle diverse convenzioni stipulate con alcune tra le più importanti case editrici e softwarehouses, oggi gli utenti hanno la possibilità di acquistare libri e software a prezzi scontati, confidando su uno staff sempre attento alle novità editoriali e veloce nel processare ed inviare l'ordine al cliente finale. Lavoripubblici.it è un marchio Grafill S.r.l C.F e P.IVA 04811900820 Vuoi pubblicare un tuo articolo su LavoriPubblici? Inviaci l'articolo all'indirizzo redazione@lavoripubblici.it Via Principe di Palagonia, 87/91 90145 Palermo Tel. 091 6823069 - Fax 091 6823313 P.IVA e Cod. Fisc.: 04811900820 Contatti